

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.**

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ). . . . . 2 80  
 All' Estero ( franco fino ai confini. 2 80



**AVVERTENZE**

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

ROMA 11 Luglio.

**AVVERTENZA**

Aussi long temps que l'ordre et la sécurité publique l'exigeront, les Journaux ne peuvent paraître si leur publication n'est autorisée chaque jour.

Le *Constitutionnel Romain* n'a point communiqué à l'autorité compétente son N.º du 9 Juillet.

Dorénavant, tout Journal autorisé devra envoyer, dès la veille de sa publication, à Mr. le Colonel Préfet de Police; la composition entière du N.º qu'il aura l'intention de faire paraître.

(Communiqué par l'Autorité supérieure.)

(Traduzione.)

Fintantochè l'ordine e la sicurezza pubblica lo richiederanno, i Giornali non potranno uscire alla luce, se la loro pubblicazione non è giornalmente autorizzata.

Il *Costituzionale Romano* non ha comunicato alle autorità competenti il suo numero del 9 Luglio.

D'ora innanzi, qualunque Giornale autorizzato dovrà mandare, nel giorno precedente alla sua pubblicazione, al sig. Colonnello Prefetto di Polizia la composizione intera del numero che intenderà pubblicare.

(Comunicato dall'Autorità superiore.)

**PARTE UFFICIALE**

**IL GENERALE IN CAPO**

ORDINA

Sono nominati:

Commissario straordinario di Grazia e Giustizia sig. Avvocato Piacentini.

Commissario straordinario delle Finanze sig. Avvocato Lunati.

Commissario straordinario dei Lavori pubblici, Agricoltura e Commercio il Presidente del consiglio d'arte sig. professore Cavaliere.

Roma 9. Luglio 1849.

UDINOT DE REGGIO.

**IL GENERALE IN CAPO**

ORDINA

Il sig. Direttore generale delle Poste cessa le sue funzioni.

Il sig. Principe Massimo è ripristinato nelle funzioni di Soprintendente generale.

Il sig. Principe di Campagnano in quelle d' Ispettore generale delle Poste.

Roma 9. Luglio 1849.

UDINOT DE REGGIO.

**ORDINANZA**

Considerando che ancora durano le condizioni, che resero necessaria la proroga delle scadenze commerciali, non essendo interamente riaperte le comunicazioni colle province;

SI ORDINA:

*Art. Unico.* Le scadenze commerciali, prorogate a tutt' oggi dal cessato Governo, restano ul-

teriormente prorogate a tutto il giorno 20 del corrente mese di Luglio.

Roma 10 Luglio 1849.

Il Commissario straordinario al Ministero di Grazia e Giustizia.

GIUSEPPE PIACENTINI.

**PARTE NON UFFICIALE**

S. P. Q. R.

Considerando che la presente macinazione dei grani è tale da fare svanire qualunque timore di deficienza di farina;

SI ORDINA:

Tutti i Fornari potranno liberamente vendere il fiore di farina, e fabbricare il pane detto di lusso.

Restano ferme però ancora provvisoriamente le altre disposizioni della precedente Ordinanza, relative alla qualità e prezzo del pane di grosso volume, e pagnottelle.

Dal Campidoglio 10 Luglio 1849.

PER LA MAGISTRATURA

Luigi Grandoni Consigliere.

**NOTIZIE DELLE PROVINCE**

POPOLI

DELLE PROVINCE DI MARIITIMA E CAMPAGNA

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX mi manda a Voi quale Commissario Straordinario per ristabilire il Governo Pontificio nelle vostre Province.

Il fedele attaccamento, ed il sincero affetto che avete dimostrato mai sempre verso i Sommi Pontefici, m'incoraggisce ad assumerne l'importante incarico. Le Truppe, che vedete fra Voi, non son fornite che di armi protettive: la generosità de' Principi Cattolici è accorsa sollecita alla tutela, alla difesa del Comune Padre dei fedeli; al ripristinamento del Sovrano degli Stati della Chiesa nella sua indipendenza, e nel libero esercizio de' sacri di Lui diritti. Ravisate in esse una guarentigia dell'ordine e della vostra personale sicurezza. Vivete dunque tranquilli, e non siate esitanti a restituirvi alle vostre occupazioni, alla cura delle vostre famiglie. Lasciate pure la sollecitudine della cosa pubblica a chi ne ha ricevuto l'incarico, e siate certi che ne eseguirà scrupolosamente i doveri, tanto più che è ben persuaso, che verrà in ciò coadiuvato senza dubbio dagli onesti cittadini, di cui tanto abbondano queste Province.

Se Iddio pe' suoi imperscrutabili fini ha permesso che foste travagliati, non minore dovrà essere la vostra fiducia nella sua misericordia, che, comportandovi da veri figli della Chiesa, da sudditi fedeli ed obbedienti al legittimo vostro Sovrano, vi sorrideranno di nuovo giorni lieti e tranquilli.

Velletri 4 Luglio 1849.

Il Commissario Straordinario Pontificio  
 MONSIGNOR GIUSEPPE BERARDI.

**STATI ITALIANI**

PIEMONTE

ALESSANDRIA 19 Giugno.

Alcuni dei prodi giovani che corsero da terre lontane in Italia per combattere a favore dell' Indipendenza, e che facevano parte della legione Polacca, si diressero in questi giorni, alla volta di Genova colla speranza di aver imbarco per Costantinopoli.

(Avvenire.)

CAGLIARI 20 Giugno.

Quest' anno abbonda molto nell' Isola di Sardegna il raccolto dei cereali di prima necessità, e talmente che si potrebbe quasi dire l'anno dell' abbondanza. Ciò varrà di gran compenso a questi poveri isolani che da varj anni pativano angustie non poche.

(Il Saggiatore.)

GENOVA 4 Luglio.

Da lettera del 29 da Londra, si ricava che il Re Carlo Alberto, quantunque aggravato ancora dall'affezione di petto che ne minaccia i giorni, vivava tuttavia.

(Risorgimento.)

MODENA 30 Giugno.

Leggiamo nel Messaggiere:

MINISTERO DI BUON GOVERNO

Notificazione.

Fra le svariate voci che si vanno spargendo specialmente per le campagne in ordine alla coscrizione, onde imprimere disgustose sensazioni nella gioventù dalla relativa legge chiamata al militare servizio, havi pur quella di persuaderla che verrebbe inviata poi in osteri Stati.

S. A. R. nell' emanare l' editto della coscrizione non ha mai inteso né intende di mettere a disposizione di governi esteri le proprie milizie, e lo scopo primario delle sagge sue viste si è quello di formare corpi di truppe atte a vegliare per la difesa dello Stato, e pel mantenimento dell' ordine, principale base della felicità de' suoi sudditi.

Ben in grado questo Ministero di altrettanto significare al pubblico, in esito a venerata sovrana determinazione, dichiara destituite d' ogni fondamento, maliziose e false le disseminate voci, e per norma di chiunque fa noto che a misure di severo castigo procederà contro quelli che venissero scoperti in progresso autori o fautori di menzogne.

Modena 27 giugno 1849.

DE BUOI.

G. F. Bartolomasi Segretario.

(Il Saggiatore.)

**STATI ESTERI**

**CONFEDERAZIONE SVIZZERA**

Consiglio Nazionale del 27 giugno.

Compiutasi la votazione della legge sulle contravvenzioni delle leggi fiscali e di polizia, meno due articoli che sono rimandati alla commissione, si annuncia che dietro l' intelligenza fatta col presidente del Consiglio degli Stati, il Consiglio nazionale ha l' iniziativa di deliberare sulla questione promossa dalla lettera del Consiglio federale, relativa alle comunicazioni venute da Napoli circa alle capitolazioni.

Hungerbuhler apre la discussione proponendo di rimandar la cosa al Consiglio federale, incaricandolo di rispondere in modo conforme al buon diritto, all' onore ed alla dignità della Svizzera, adoperandosi in pari tempo con lealtà all' esecuzione del decreto federale sulle capitolazioni, ed in quanto alla petizione degli svizzeri residenti a Napoli di passare all' ordine del giorno. L' oratore censura fortemente la condotta del console generale Morickofer, che ha promosso il tutto con una circolare, e crede che il Consiglio federale vedrà in ciò la desiderata occasione di indagare scrupolosamente la condotta di lui. Opina, del resto, che a tale incidente non abbiasi a dare grande importanza.

Luvini prende a dimostrare che le rappresaglie simili alle minacciate riescono sempre più dannose a chi le pratica che a chi vi è sottomesso. Non crede che all' interesse de' negozianti svizzeri residenti a Napoli si abbia a sacrificar l' interesse di quelli residenti in tutta l' Italia, minacciato lo scorso anno a causa delle capitolazioni.

Dalla lunga discussione che ne segue, ed alla quale prendono parte anche Druey ed il presidente del

Consiglio federale Furrer, pare che siasi unanimi circa alla questione stessa, non però circa alla forma, nella quale si abbia a prendere la risoluzione di conservare il già adottato decreto. Trog, esprimendo questo pensiero generale, dimostrò come simili conseguenze, di cui quelle che ora si affacciano sono le meno importanti, fossero facili a prevedersi; ora doversi essere conseguenti, ed insistere se non si vuole perdere la stima del popolo svizzero. — Segesser e Lusser vorrebbero che si raccomandasse al Consiglio federale di avere nella maggior possibile considerazione la petizione dei negozianti svizzeri.

Eytel opina che il Re di Napoli non vorrà eccitare contro di sé l'avversione de' soldati che, quantunque al di lui servizio, sono pur sempre svizzeri, mediante persecuzioni ai negozianti svizzeri; egli vorrebbe che per tutta risposta a queste minacce si adottasse puramente e semplicemente la soppressione delle capitolazioni.

Hoffmann propone che si faccia semplice menzione al processo verbale degli atti che si discutono e si aspettino le misure d'esecuzione che prenderà il Consiglio federale. — Furrer risponde alle censure fatte da Hungerbuhler al Consiglio federale, e dichiara che questo non pensò mai d'incaricare l'Assemblea nazionale di rispondere alla nota. Il Consiglio nazionale non ha che da occuparsi della petizione: quanto alla nota, tocca al governo della Svizzera il rispondere, e questo saprà farlo. — Fischer ha votato per l'ordine del giorno sulla questione delle capitolazioni; ora poi desidera che la petizione degli svizzeri si mandi alla commissione; sulla nota napoletana si pronuncii l'ordine del giorno. — Anche Ochsenbein combatte la proposizione Hungerbuhler e le censure da lui fatte al Consiglio nazionale. Nota come si fossero quasi tutte previste le conseguenze del decreto; che le autorità federali, ciò malgrado, hanno risolto; che ora l'arretrare equivalerebbe ad una dichiarazione di aver risolto senza riflettere. L'autorità esecutiva saprà far eseguire la decisione presa. — Hungerbuhler replica appoggiando la sua proposizione a favore della quale parla anche il generale Dufour: «Le minacce, così questi, non faranno modificare il decreto dell'Assemblea federale.» — Druey appoggia che si pronuncii l'ordine del giorno sulla petizione.

Nella votazione vengono rifiutate diverse proposizioni, fra le quali quelle di Hungerbuhler con 51 voti contro 34, e si adotta la seguente proposizione di Hoffmann emendata da Kern:

1. Non v'ha luogo a discutere più oltre sulla petizione degli svizzeri stabiliti a Napoli;

2. Sarà fatta menzione nel processo verbale dei vari documenti inviati; del resto si aspetteranno le ulteriori misure che il consiglio federale prenderà per l'esecuzione del decreto dell'Assemblea federale relativa alle capitolazioni.

Si approva il budget modificato dal Consiglio degli Stati, diminuito, cioè, di 3,000 franchi.

È letto un messaggio del Consiglio federale sulla tariffa delle monete per le casse federali, e sopra una sua proposizione di fissare a 14 e tre quarti batz il valore del gulden, e viene rimandato ad una commissione, lasciando che il Consiglio di Stato decida per il primo su tale oggetto.

(F. P.)

## FRANCIA

PARIGI 29 Giugno.

Il *Constitutionnel*, a proposito delle ultime interpellanze che hanno occupato metà della seduta del 27, domanda ai montagnardi, se, invece di interpellare così il governo sui provvedimenti che un tentativo di guerra civile ha reso necessari, non sarebbe meglio di ricordare che essi hanno anche dei conti, e dei conti molto seri a rendere al paese.

È egli di loro consenso, o no, che i loro nomi si mostrarono in calce di questo proclama che venne in luce al mattino del 13, e nel quale si invitava il popolo a prendere le armi per difendere la costituzione?

Se è contro della loro volontà, perchè dunque non si affrettarono a farlo noto, e non si è forse in diritto di dire loro che sono, tacendo, responsabili davanti il loro paese della sommossa, dell'insurrezione e del sangue versato? Prima di interpellare avrebbero dovuto rispondere a queste questioni.

La *Patrie* parla delle maggiorità e delle minorità nei paesi costituzionali.

Vi hanno in tutta l'Europa, in Russia, in Austria, in Italia delle minorità che sarebbero fortunate di sbarazzarsi del giogo della maggiorità. Queste minorità non domanderebbero altro che di appoggiarsi sulla Francia.

Ma la maggiorità che governa la Francia non vuole ad alcun prezzo accordar loro il suo appoggio, ed essa pretende avere per questo delle eccellenti ragioni. Pretende che quelle minorità sono saturate di socialismo, e per conseguenza incapaci di fondare in nessun modo un governo regolare; essa ricusa nettamente di assisterli nelle loro imprese contro le maggiorità. La minorità montagnarda non è di quest'avviso, e persiste contro la volontà della maggioranza a stendere una mano fra-

terna a tutti i rivoluzionari al di fuori; persiste ad incoraggiarli nelle loro intraprese contro i dritti delle maggiorità, promettendo loro aiuto ed appoggio.

Ma come accordar loro quest'appoggio stando in minorità, cioè quando non si dispone della forza materiale né della potenza morale del paese? Come? Il mezzo è semplice e conosciuto. Si fa una rivoluzione, si toglie con un ardito colpo di mano il potere alla maggiorità.

Sgraziatamente i colpi di mano non riescono sempre. È un gioco molto azzardoso, per uno che riesce, ve ne son dieci che falliscono. Quando le maggiorità sono state una volta vittima di questo giuoco, acquistano la prudenza del serpente, e la vigilanza del cane del pastore.

I colpi di mano adunque sui quali si aveva fatto calcolo per ristabilire al di dentro i propri affari, ed al di fuori quelli degli altri, questi fortunati colpi di mano non riescono. Si è allora in un estremo imbarazzo. Si aveva detto a una tale popolazione d'insorgere, promettendole un appoggio infallibile l'indomani dell'insurrezione. Essa è insorta, ma l'appoggio non s'è veduto, e per buona causa, si era incoraggiata tal'altra a difendersi all'estremo, sollecitandola colle medesime promesse, essa si è difesa, e si difende ancora, ma questo soccorso infallibile che gli avevano promesso i futuri insorti, è arrestato a bel principio.

Nella Chiesa di Nostra Signora, alle ore 10 di jeri, ebbe luogo, coll'assistenza di tutto il Clero, un servizio funebre in onore di Monsignor Affre, Arcivescovo di Parigi. D'innanzi al catafalco erano state collocate molte sedie occupate esclusivamente dai membri della di lui famiglia, e dal fido servitore. Pietro, che l'aveva accompagnato fin sopra le barricate del sobborgo Sant'Antonio. Monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, celebrava la Messa. Il *Dies irae* ed il *De profundis* furono eseguiti in modo sorprendente. Un folto stuolo di persone d'ogni classe ingombrava le tribune e s'accalcava nella navata fino all'ingresso della Metropolitana. (Moniteur.)

Il conto reso della Banca di Francia presenta ne' suoi vari capi variazioni importanti.

La riserva metallica si è aumentata di 4 milioni nella cassa di Parigi, e di 600 mila franchi nelle casse delle province.

Il portafoglio di Parigi si è aumentato di 800 mila franchi e quello delle succursali di 150 mila.

La circolazione dei biglietti si è accresciuta a Parigi di 4,700,000 franchi e nelle province di 1,400,000 fr.

Il conto corrente del tesoro è diminuito dai 29 ai 26 milioni e 600 mila franchi. Questa diminuzione dipende dalle somme ritirate dalla banca per il pagamento d'una parte del semestre al 22 corrente della rendita al 5 per 100.

I conti correnti di diversi anni diminuito di 4 milioni, e quelli delle succursali di 2 milioni.

(Gaz. de France.)

### Polizino del cholera.

In ragione della decrescenza dell'epidemia, il *Monitore* non pubblica più i suoi bollettini regolarmente: suppliamo a questo silenzio coi rendiconti pubblicati dall'*Unione Medica*.

Nella città la mortalità cholericata si è fermata presso a poco alle cifre minime de' giorni precedenti: il 23 ed il 24 giugno si erano contati 73 morti (41 e 32); il 25 ed il 26 giugno ancora meno (34 e 37). Questa è una diminuzione ben leggiera, ma basta a far conoscere che la malattia è sempre in decrescenza.

La diminuzione è relativamente più grande negli spedali e negli ospizi civili. Nel 27 e nel 28 giugno il numero degli entrati era di 22 soltanto il giorno, e quello dei morti di 16, intanto che il numero di quelli che uscivano giungeva a 112. Gli ospizi non figurano nel totale delle ammissioni che per una proporzione insignificante. Non si contano che due soli nuovi malati in due giorni alla Salpêtrière, ciò che indica in quello stabilimento l'estinzione del cholera.

Gli spedali militari si trovano nelle condizioni più favorevoli. A Val de Grâce vi sono stati 9 malati e 4 morti: a Roule 3 malati e nessun morto: a Gros-Caillou un sol malato ed un sol morto, e ne sono usciti 18. Tutto combina dunque a dare speranza del prossimo e completo fine della epidemia. (Constitutionnel.)

### CONSIGLIO DI GUERRA

#### Affare del Capitano Kleber.

Il capitano Arturo Kleber, capitano del 4.° reggimento di linea, comparve quest'oggi innanzi il secondo consiglio di guerra sedente a Parigi sotto l'accusa di tradimento per aver il 13 giugno, colle sue grida sediziose e coll'esaltazione dei suoi detti, recato il tumulto e l'agitazione nelle file dell'armata.

L'atto di accusa imputa, fra le altre parole dette dal capitano Kleber, le due seguenti frasi:

*Il presidente della Repubblica ed i suoi ministri hanno indegnamente tradita la Francia; e quest'altra: I soldati hanno ancora le abitudini della monarchia; bisognerà cambiarle.*

Il capitano Kleber è nel suo 31.° anno, nacque a Vincennes; negò formalmente i detti che gli sono imputati.

I testimoni dichiararono che il capitano Kleber, il giorno della manifestazione del 13 giugno, rispose alle grida della folla: *evviva la Costituzione! evviva la Repubblica democratica e sociale!* con queste parole: *Sì, miei amici, la Costituzione fu violata, noi la difenderemo o morremo per essa.*

Il capitano Kleber proseguì a negare il tutto. Il consiglio di guerra, dopo una lunga deliberazione, lo condannò alla morte.

Dopo finita l'udienza, il colonnello Manselon, presidente, unitamente ad altri giudici, hanno redatta una domanda onde la suddetta pena venga commutata. Detta domanda fu mandata immediatamente al presidente della Repubblica.

(Conc.)

L'esame dei documenti sequestrati in seguito all'attentato del 13 giugno provoca ogni giorno nuove scoperte. Ancora jeri si scopersero nel sobborgo S. Antonio armi da guerra, come pure se ne arrestarono i detentori. Altre perquisizioni ebbero luogo alla residenza del comitato democratico polacco, e presso i principali membri, e produssero la scoperta di nuove carte.

Abbiamo già detto che un'inchiesta era stata intrapresa contro il gran numero di falsi militi nazionali. Si scopersero infine che molti di loro si munirono di questo uniforme presso i rivenditori di abiti del Tempio, affittandolo per 1 franco e 1 50 al giorno, e specialmente il giorno 13 giugno.

Fra i nuovi arresti relativi all'attentato del 13 giugno, effettuati oggi, contasi quello del sig. Beluse, uno dei redattori del giornale comunista il *Populaire*. (Patrie.)

### ALTRA DEL 30.

I sigg. Brives e Gambon, conforme alla dichiarazione fatta da uno di essi alla tribuna, hanno chiesto alla fine della seduta di costituirsi prigionieri sotto la condotta del sig. Von, commissario speciale di polizia dell'Assemblea. Questo magistrato, dopo di aver consultato il signor procuratore della Repubblica, accettò tale missione. Egli salì con questi due rappresentanti in una vettura, e li condusse all'ufficio delle carceri.

Gli uffizi hanno terminato l'esame del progetto di legge sulla stampa. Nella maggioranza degli uffizi si è approvato l'assieme del progetto di legge, il cui scopo si è di reprimere certi fatti gravissimi non preveduti dalla legge esistente, come sarebbero gli attacchi ai dritti ed i poteri costituzionali del presidente della Repubblica e le offese alla sua persona, la provocazione all'indisciplina dei militari; l'attacco al rispetto dovuto alle leggi; la pubblicazione di false notizie, fatte per mala fede e con intenzione di turbare la pubblica pace.

### ALTRA DEL 1.° LUGLIO.

L'Autorità ha fatto fermare 7 piccioni viaggiatori presso Godet (Allier). Alcune carte che furono in pari tempo sequestrate, metteranno senza dubbio sulla traccia della missione affidata a questi interessanti messaggeri. (Moniteur.)

## SPAGNA

MADRID 26 Giugno.

Le lettere d'Oporto non recano alcuna notizia circa lo stato di salute del Re Carlo Alberto. (Esperanza.)

## PORTOGALLO

LISBONA 22 Giugno.

I giornali di Lisbona pubblicano la lista definitiva del nuovo gabinetto, composto dei signori:

Conte de Thomar, Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio;

Conte de Tojal, Pari del Regno, Ministro degli affari esteri;

Adriano Maurizio Ferreri, Ministro della guerra; Visconte Castellucci, Deputato, Ministro d'oltremare;

Felice Pereira de Magalhaes, Consigliere e Pari del Regno, Ministro di giustizia;

Agostino Giuseppe de Avila, Deputato e Presidente della banca di Lisbona, Ministro delle Finanze. (Esperanza.)

## GRAN BRETTAGNA

LONDRA 26 Giugno.

Jeri giunsero qui i signori Principe e Principessa Doria-Pamphili. (Corr. part.)

### ALTRA DEL 28.

CAMERA DEI LORDI. — Seduta del 27 Giugno.

L'ordine del giorno reca la seconda lettura della legge sul nuovo giuramento parlamentario. Il Conte di Carlisle appoggia la legge fondando il suo ragionamento su che in nessun caso vi deve essere diver-

sità di trattamento in materia civile per causa delle opinioni religiose professate, e a meno che circostanze straordinarie suggeriscano il contrario; che informati da questo spirito furono i provvedimenti legislativi per cui venne abolita l'incapacità politica dei cattolici romani, e delle varie classi dei dissenzienti; che gli ebrei, quantunque ammessi a godere dei privilegi municipali, sono i soli la cui comunità religiosa sia esclusa dai diritti politici senza che vi possa essere ragione valida per legittimare la proibizione che loro si fa di sedere nella Camera dei comuni; che il cristianesimo, eredita la più brillante e possedimento migliore, non ha bisogno né di baluardi né di guarnigioni, ma deve essere espansivo come il cielo stesso, da cui deriva; che ognora devesi tenere a mente quella bella massima « di non far quello che non vogliamo sia fatto a noi; » e che l'ammissione degli ebrei al parlamento deve essere per la loro razza oppressa una giusta misura di retribuzione dei torti ed errori passati.

Il conte di Eglington notò, che questa legge era stata occasionata dalla elezione del sig. Rothschild a rappresentante della città di Londra; che se questa persona è degna di quest'onore per le private sue virtù, è ineleggibile poichè non può prestare il giuramento prescritto dal parlamento: quindi si vorrebbe dare un effetto retroattivo alla legge. Dal lato religioso poi soggiunse, che gli ebrei mai non furono perseguitati in Inghilterra, e che il principale dovere dei membri della Camera si era di non permettere, che coloro i quali non credono in Cristo facciano leggi per la Chiesa ed una orazione cristiana.

Il duca di Cleveland si accostò alle opinioni di Lord Carlisle nel sostenere la legge.

L'arcivescovo di Cantorbery disse, che la legge proposta avrebbe avuto per conseguenza di abbassare la vocazione dei membri di ambe le Camere così, da rendere indifferente che siano o no cristiani coloro che vi siedono, e porre nella stessa classe i cristiani che hanno ricevuto le rivelazioni di Dio cogli ebrei che non le ricevettero, e dichiarare che tanto gli uni quanto gli altri sono egualmente capaci di soddisfare ai doveri che loro sarebbero imposti, e degni degli onori che ne conseguivano. Accertò che la solidità del governo inglese riposava totalmente sulla religione della nazione, che cementa insieme i vari ordini della società, dà stabilità alle istituzioni sociali, impartisce una sanzione alle leggi così da rendere inefficace ogni tentativo d'anarchia (*applausi.*) Vorrebbe forse il parlamento fare un rimprovero a quella religione, e sarebbe questo il tempo di dire, ch'egli è una cosa indifferente ch'essa tenga il suo luogo nei consigli? Né ciò è tutto; la conservazione dell'impero indiano non è forse dovuta alle vittorie riportate per favore di Colui che dà forza al braccio e coraggio al cuore del soldato?

Disse, che sarebbe certamente un meschino contraccambio dei favori ricevuti, qualora si considerassero gli ebrei come posti nella stessa classe dei cristiani. Non vi ha forse differenza tra l'uomo che ha ricevuto le grazie offerte da Dio, e quello che le ha rigettate? Se gli ebrei le hanno rigettate non debbono essi perdere nella stima comune? Debbono essi venire considerati degni egualmente che i cristiani dei più alti privilegi dello Stato, e di prendere parte nella formazione della legge per un popolo cristiano? Combattè l'argomento addotto in appoggio della legge, che non ostante il presente giuramento in fede di buon cristiano siansi ammesse al parlamento persone non meno ostili alla religione, e non meno disposte a nuocerle che gli ebrei, dicendo che questo non faceva al caso, imperocchè quelle persone non erano ammesse al parlamento quali nemici dichiarati del cristianesimo; che il parlamento fece quanto gli toccava richiedendo la professione di cristiano; che non si poteva procedere oltre senza adottare una odiosa inquisizione.

Conchiuse per la reiezione della legge.

L'arcivescovo di Dublino notò, che la questione non stava in vedere se l'ebreo fosse persona atta, o la più atta a sedere in parlamento, ma bensì se gli elettori potevano decidere quel punto secondo il loro giudizio, oppure gli elettori avevano le mani legate da restrizioni; disse, che si potevano avere opinioni diverse a questo proposito senza essere indifferenti in materia di religione; che quanto a lui non avrebbe voluto imporre restrizioni agli elettori, che mal si conveniva alla religione cristiana d'inflettere punizioni contro coloro che non ne adottano le viste; che non era l'intenzione del divino suo fondatore, né degli apostoli, che esistessero siffatti rigori, che gli apostoli sollecitarono senza dubbio gl'individui a professare il cristianesimo, ma sempre dichiarando, che essi non avevano in mira alcun oggetto politico. Che essi dichiararono, che il regno di Cristo non è di questo mondo, e non ebbero in mente d'insliggero pene, o di far monopolio dei privilegi civili. Quanto a coloro che sostengono, che l'ammissione degli ebrei al parlamento dimostrerebbe un'indifferenza per la religione, rispose che non si pensò mai, che questo avvenisse, quando si ammisero i cattolici romani, che sono pure di una chiesa diversa dalla inglese: o che si aveva avuto torto nell'ammettere questi ultimi, ed allora poteva rinvenire; o che no, ed allora si poteva battere la via intrapresa.

Il vescovo d'Exeter a sua volta osservò, che gli

ebrei erano in condizione ben diversa da tutte le sette cristiane. Che il giudizio a farsi dagli elettori quanto alla persona da mandarsi al parlamento non doveva tenersi in molta considerazione, perchè questi elettori scelsero già una persona (Rotschild) dalla legge dichiarata ineleggibile, e ciò collo scopo di sollecitare l'emanazione della legge in questione, che la nuova legge tendeva a distruggere l'antica legge sui diritti, poichè la si prescrive al Re il giuramento che nessun principe o funzionario straniero potrà avere autorità di sorta nello Stato, quando che invece, ove si ammetta la nuova legge, il giuramento che si presterà dal cattolico romano, che crede nella giurisdizione ecclesiastica e spirituale del Papa, sarà in perfetta contraddizione collo spirito che dettò la formola del giuramento contenuto nella legge sui diritti.

Che se in una Repubblica tutti i suoi membri hanno diritto a tutti gli onori ed impieghi, lo stesso non è in una monarchia massime in quella inglese, dove il Re deve giurare di mantenere le leggi di Dio, il Vangelo, e particolarmente la religione riformata, così che non può servire fedelmente alla corona colui, che non è disposto a sostenere tutti questi principj.

Gli ebrei non essere certamente in questa condizione. Che se non tutti i membri ammessi alle Camere appartenevano alla stessa Chiesa, erano tutti cristiani però e fidenti nello stesso Salvatore, così, che avevano obblighi comuni cogli altri membri come cristiani. In fine per dimostrare l'inammissibilità degli ebrei nel parlamento citò il seguente passo della Scrittura: *Ricordati, che qualunque cosa tu farai in fatti od in parole, tu lo devi fare in nome del Signore Gesù.*

Il conte di Shrewsbury appoggiò la legge per quanto si riferisce all'emancipazione degli ebrei, dicendo, che nel comitato avrebbe cercato di fare in modo che si adottasse una sola forma di giuramento per tutti.

Il conte di Winchelsea, il duca d'Argyle, i conti Nelson e Desart col vescovo di Oxford si opposero all'ammissione della legge come dannosa alla religione cristiana, mentre il conte di Wicklow e lord Brougham cercano dimostrare l'insussistenza dei timori manifestati, che l'ammissione degli ebrei nel parlamento danneggi la religione dello Stato.

Procedutosi alla votazione la legge fu rigettata con 95 voti contro 70.

## GERMANIA

ANNOVER 20 Giugno.

Si assicura che la Sassonia abbia fatto dipendere la sua definitiva accessione allo Stato tedesco federato più stretto da quella della Baviera e dell'Austria; e che l'Annover avrebbe fatto dipendere la sua almeno da quella della Baviera.

(Gaz. Tedes.)

ALTRA DEL 27.

Arrivò qui una deputazione del Senato di Brema per conferire col nostro governo sulla questione della costituzione tedesca. Si dice che i Senatori bremesi abbiano risposto in modo evasivo, volendo aspettare gli eventi. (Giorn. di Annover.)

## DANIMARCA

Il *Globe* inglese vien assicurato da un suo corrispondente che si è in procinto di veder terminata la guerra di Schleswig-Holstein in virtù delle conclusioni negoziazioni che si sono intavolate, e che si spera avranno il loro buon esito avanti la metà di Luglio. (Corresp.)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 Giugno.

Da Vieselburgo si annuncia quest'oggi: Il Quartier-generale dell'i. r. armata si è avanzato ieri a sera da Presburgo ad Altemburgo. I cavalli del generale Haynau, e del ministro della guerra conte Gyulai, partito a quella volta, sono istradati per Hochtstrass. I Magiari fuggono di già da Raab, la quale città doveva essere occupata ieri a sera dalle nostre truppe, e si volgono verso Pest e Stuhlweissenburg. L'i. r. armata che opera dalla parte di Papa ha minacciato la linea di ritirata dagli insorgenti, ciò che avrà probabilmente provocato lo sgombrò di Raab. L'effetto morale della battaglia sul Waag sembra, secondo tutti gl'indizj, essere stato del tutto scoraggiante. Fra il popolo ungherese della campagna è immenso il timore dei russi. (Il Costituzionale.)

ALTRA DEL 29.

Ieri alle ore 4 e mezza pomeridiane giunse qui S. A. R. il principe di Joinville colla sua famiglia e col suo seguito, col piroscalo *Sofia* proveniente da Linz, e discese nella locanda dell'Aguello nella Leopoldsfadt.

Il principe Paschewich ha trasportato il quartiere generale nella città sua natia, cioè a dire nella cittadella di Rosenau, a 4 poste di distanza da Kaschau.

ALTRA DEL 30.

Rapporto di Sua Eccellenza il sig. Generale di artiglieria Haynau all' eccelso I. R. Ministero della guerra:

Raab 29 Giugno.

„ Ieri 28 giugno si sono avanzati il primo e terzo corpo di armata e quello di riserva dalle loro posizioni all' attacco di Raab del tutto nella guisa stabilita dalle disposizioni generali. La divisione d'armata imperiale russa del tenente generale Paniutine, e la divisione di cavalleria del tenente maresciallo barone Bechtold rimanevano appostate come riserva presso Leyde e Sövenykaza.

Nell'atto che il tenente-maresciallo conte Schlick si avanzava col primo corpo di armata sulla strada principale oltre Hochstrass verso Abda per espugnare il tragitto oltre la Rabinz, il tenente-maresciallo Wohlgemuth s'era spinto col corpo di riserva avente come avanguardia la brigata Benedeck, sulla strada oltre Enese e Lesvar sulla sponda sinistra della Rabinz, respingendo da Lesvar in poi in continuo combattimento l'inimico.

Quest'ultimo, che stava appunto sul ponte di Abda, venne con ciò minacciato alle spalle; ei diede fuoco al ponte e si vide costretto a ritirare i suoi cannoni dalle fortificazioni per modo, che si poté gettare il ponte sulla Rabinz e conquistare le fortificazioni al di là del fiume.

Ambidue i corpi di armata si avanzarono allora uniti all' attacco delle fortificazioni di Raab dove si era gittato l'inimico, e dove oppose accanita resistenza. Questo attacco fu eseguito sotto agli occhi di S. M. l'imperatore con brillante bravura, e con ammirabilissima quiete ed ordine; l'artiglieria vi si distinse specialmente, e se ne ebbe pienissimo effetto, a cui contribuì principalmente la circostanza, che l'inimico fu minacciato al suo fianco sinistro dall' avanzarsi del terzo corpo di armata e della brigata Schneider.

Ei fu costretto ad abbandonare Raab e si ritirò verso Acrs, nella qual direzione lo inseguirono le i. r. truppe, per quanto bastarono loro le forze spossate dalle marcie e dai continui combattimenti.

Il terzo corpo avea passato già il 27 la Raab presso Arpos, e la brigata d'ala Gerstner presso Marsaldö, la staccata brigata Schneider avea eseguito il passaggio presso Bodenhely ier mattina.

S'imbattè quest'ultima coll' inimico presso Csanack, prese d'assalto quel luogo assai fortificato, e cacciò la cavalleria e artiglieria nemica in precipitosa fuga, nella qual occasione le 3 divisioni d'ulani Imperatore addette a quella brigata, si distinsero gloriosissimamente per straordinario valore; quantunque manchino ancora tutti i dettagli, si fa cenno speciale già nei preliminari rapporti del valore del tenente colonnello barone Bothmer. Furono tolti ai ribelli un obizzo ed un carro di polvere co' suoi attiragli. Il grosso di questo corpo, guidato dal tenente maresciallo barone Molche, ebbe a sostenere sulla via da Teth a Tanyo fino a Szemdre un vivo combattimento, che finì dopo quattro ore colla ritirata a quisa di fuga dall' inimico.

La brigata Gerstner guidata in persona dal tenente maresciallo barone Schute, che avea l'incarico di cuoprire il fianco del corpo verso Papa, s'imbattè nel suo avanzarsi oltre Leshaza presso Ihaszi con un distaccamento nemico assai superiore di forze, e fornito di 16 cannoni, lo attaccò, prese il luogo, e obbligò i ribelli a ritirarsi verso Papa dopo un combattimento assai accanito. Questa brigata stava ieri in Gyarmath. Tutte le truppe diedero le più belle prove di coraggio e di costanza, seguendo l'esempio dei valorosi e perspicaci loro duci. La nostra perdita è in proporzione, non importante, la brigata Gerstner soltanto, che avea dovuto pugnare con un nemico assai superiore di forze, ebbe perdite più rilevanti, le quali ammontano a circa 200 morti e feriti, fra i quali parecchi ufficiali. (Gazz. di Vienna.)

CRACOVIA 16 Giugno.

Ieri l'altro dopo che l'Imperatore fu partito accompagnato dal Granduca Costantino, dal Principe Paskewitsch, dai Generali Adlerberg, Orloff e Leone Radziwill, fu letto alle truppe un ordine del giorno che autorizza ogni soldato ad uccidere sul fatto chiunque volesse impegnarlo a disertare per passare nelle file de' magiari.

Il figlio di Dembinski è stato arrestato per ordine dell'Imperatore, e ritenuto come ostaggio. (F. T.)

ALTRA DEL 17.

Molte truppe russe sono di qui passate ieri, ed oggi. Si annuncia che 60,000 uomini entreranno ancora nella Galizia per tenervi guarnigione e servir di riserva. Dodicimila uomini si recheranno a Lauberg, ed 8000 resteranno a Cracovia. (Monit. Prussien.)

## RUSSIA

PIETROBURGO 21 Giugno.

S. M. l'Imperatore rilasciò sotto il 13 di giugno all'armata il seguente ordine del giorno:

**Soldati!**

Nuovi disagj, nuovi combattimenti si preparano or per voi! Noi andiamo a prestar mano ad un nostro alleato nella repressione di quella stessa rivolta, che 18 anni addietro da voi abbattuta in Polonia, rialzò novellamente il capo nell'Ungheria. Coll'ajuto di Dio voi vi mostrerete ancora quei medesimi ortodossi guerrieri quali sempre e dappertutto si sono fatti conoscere i russi: terribili contro ogni nemico di quanto avvi di sacro, e generosi verso i pacifici cittadini. Tanto s'attende da voi il vostro Imperatore e la nostra sacra Russia. Avanti, o miei figli, dietro ai passi del nostro eroe di Varsavia, a cogliere i nuovi allori! Dio è con noi!  
(W. Z.)

**IMPERO OTTOMANO**

**COSTANTINOPOLI 21 Giugno.**

Martedì scorso sono partiti pei principati i due commissari Chiamil Bey e Nouredjm Effendi onde condurre qui i nuovi Hospodari Stierbey per la Valachia e Principe Ghilka per la Moldavia. Si chiama all'armi l'ultimo Redif. — Del resto tutto è tranquillo.

**EGITTO**

**ALESSANDRIA 20 Giugno.**

Sua A. Mehemet Aly da qualche tempo trovavasi ammalato, e benchè S. A. Abbas paschia abbia spedito il suo medico particolare signor Morandi, ed il medico sig. Chedufau, membro del consiglio sanitario, il di lui stato va di momento in momento peggiorando, ed i medici hanno dichiarato prossima la fine di questo già illustre personaggio. Una commissione sanitaria è qui giunta da Costantinopoli, all'oggetto di ben esaminare lo stato igienico dell'Egitto, onde darne un rapporto circostanziato un Costantinopoli, dietro il quale verrà diminuita la contumacia per le nostre provenienze, e forse anche abolita totalmente.

**APPENDICE**

**VILLA PAMPHILJ 4 Giugno 1849.**

Ore 4 antim.

Signore:

M'affretto d'inviarvi un racconto sommario degli avvenimenti che hanno coronato la nostra giornata di ieri. Essendo prossimi al loro termine i preparativi dell'assedio, era necessario d'impadronirsi del posto avanzato al di fuori della città, ove il nemico s'era fortemente trincerato. Fu pertanto decisa la presa della Villa Pamphilj e di Ponte Molle. Alle ore 3 del mattino di ieri e dopo una marcia di notte, l'83.mo di linea preceduto da due compagnie del genio e sostenuto da due pezzi d'artiglieria arrivava sotto le mura della città. L'attacco era diretto dal Generale Molliere.

Col mezzo d'una mina fu fatta saltare una porzione del muro di recinto. Il 16.mo leggero, condotto dal Generale Lavaillant (Giovanni), penetrava contemporaneamente nel parco, essendogli riuscito di forzare un cancello. Ambedue le colonne si avanzarono, convergendo verso il casino Pamphilj.

La posizione fu tolta con qualche perdita insigni-

ficante. Alla distanza di varie centinaia di metri trovavasi a dritta la chiesa di S. Pancrazio ch'era fortemente occupata dai bersaglieri. Cacciati questi dopo due ore di combattimento, i nostri cacciatori a piedi ne presero possesso.

Intanto le ville Corsini e Valentini signoreggiavano la posizione Pamphilj, e d'altronde la colonna d'attacco, contro tali posizioni, era esposta al fuoco della piazza. A malgrado d'una grandine di palle e di mitraglia, che per buona ventura ci fecero pochissimo male, i cacciatori a piedi, secondati dal 16.mo leggero e dai 20.mo e 33.mo di linea, occuparono ambedue le case, dopo una lotta di corpo a corpo, che per varie volte si rinnovò.

In questi due diversi attacchi caddero in nostro potere 200 o più prigionieri, due barriere e più di 12,000 cartucce. In questo frattempo, verso la nostra dritta, due compagnie del genio sostenute da due altre d'infanteria presero d'assalto un grande edificio situato in prospetto di S. Carlo, alla distanza di 250 metri dal deposito della trincerata, e di 600 dalla piazza.

Dall'altro canto, la colonna Sauvan, composta del 13.mo leggero e del 13.mo di linea, aveva occupato due giorni innanzi il Monte Mario ch'era stato abbandonato dal nemico al giunger delle nostre truppe. Siffatta posizione che domina tutto il corso del fiume e quella parte della città verso la riva dritta, diè campo di tentare un colpo di mano verso Ponte Molle. Questo ardire ebbe felicissimo risultamento, poichè una bandiera cadde nelle mani della sezione del genio che fu la prima a metter piede sulla riva sinistra del fiume, ove in questo momento due compagnie han preso fermo posto.

In somma ebbero felicissimo successo i tre attacchi tentati nella giornata del 3, e, ad onta della profusione di palle di cannone e di schioppi, le quali continuamente ci piovevano dalla città, le nostre perdite furono di pochissima importanza. Questa notte il nemico ha tentato, ma invano, una sortita contro la villa Valentini, di cui eransi jeri fatto padrone le nostre truppe.

È inutile che io vi dica come sia stato ammirabile il contegno delle nostre truppe, alcuni reggimenti delle quali stettero in azione dalle ore due del mattino fino alle cinque della sera. Le perdite del nemico sono enormi e lo sarebbero maggiormente, se il Generale in capo, fedele alla promessa fatta pel bene de' nostri nazionali, non avesse vietato di trarre un solo colpo di cannone contro i corpi della piazza, pria del giorno 4.

Cheché ne abbiano riferito taluni giornali, sono soddisfacentissime le nostre relazioni cogli abitanti delle campagne, i quali vengono ovunque ad incontrare i francesi, cui considerano come liberatori. Mercè di loro e delle solerti sollecitudini dell'amministrazione militare, l'armata non ha neppure un giorno discontinuato le sue relazioni colla città, donde in tempo ordinario le campagne traggono le loro provvigioni.

(Nouveliste)

Ci viene riferito da un'altra corrispondenza che in questa mischia si onorevole per le truppe che vi hanno preso parte, il numero de' feriti ascende a più di 160, compresi 7 ufficiali. Uno di questi ultimi è in gran pericolo. Il numero de' morti è altresì assai piccolo ed è anche minore in proporzione de' feriti.

Del resto, non dovevano i nostri Generali tardare ulteriormente a prendere un partito risoluto, poichè la febbre della mala aria cominciava già a fare strage della nostra armata, ed il Capitano Sauvage del 36.mo n'era rimasto vittima nella mattina del 3.

(Idem.)

**QUARTIER GENERALE DI VILLA SANTUECCI**

Li 6 Giugno 1849 ore 3 e mezzo del mattino.

Signore:

Scorse appena quarant'otto ore dall'ultima mia corrispondenza, debbo annunciarvi ancora dei fatti immensi ed importanti risultati ottenuti.

Nella mattina del 3 noi c'impadronimmo, come vi ho già detto, delle Ville Pamphilj, Corsini e Valentini, non che della Chiesa di S. Pancrazio. Comunque faticosa ci sia riuscita quest'impresa, d'essa era un nulla a fronte delle difficoltà che dovevano sperimentarsi per mantenerci in questi recinti fortificati di vecchie mura, ed incessantemente battuti dal cannone della piazza. Peraltro il sangue freddo e l'intrepidezza dei nostri bravi soldati, secondati dalle vigili cure del Genio, che si è attivamente occupato di mettere questi diversi posti in istato di difesa, ci han permesso di mantenerci senza perdite considerevoli, e di consolidarvi il nostro stabilimento.

Frattanto si facevano i preparativi per aprire la trincea. Jerlaltro a sera, 4 giugno alle ore 10, la brigata Molliere operò dalla parte degli avamposti una seria diversione che ottenne il più desiderabile risultato. Fino alle due della notte gli assediati furono occupati da questa parte; e tosto che allo spuntar del giorno fu loro possibile di riconoscersi, la trincea era completamente aperta, e i nostri soldati già difesi dai colpi diretti dalla piazza.

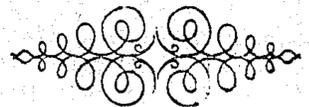
Alle cinque due batterie di assedio aprirono il fuoco, e durante una gran parte della giornata un cannoneggiamento dei più vivi si scambiò tra i pezzi situati sui bastioni ed i nostri. Le perdite per parte nostra furono insignificanti. Il nemico ebbe smontati molti pezzi.

Questa mattina un silenzio il più completo regna tanto dalla parte della città, che dei nostri avamposti. Se frattanto possiamo prestar fede a certi rapporti la popolazione romana incomincerebbe a stancarsi dell'odioso giogo che pesa su di lei, ed ha ricorso, per mantenere la sua autorità, ai mezzi i più delittuosi. Ogni giorno molti conventi o palazzi si danno in preda alle fiamme.

Di già i nostri avamposti hanno arrestato molti emissarii della capitale, incaricati di spandersi per le campagne e d'incendiare le messi e le raccolte, nell'intendimento, senza dubbio, di far ricadere sui francesi tutta l'odiosità di queste colpevoli manovre.

Siffatte calunnie d'altronde cadono da se stesse d'innanzi all'ordine ed alla disciplina che ammirabilmente regna nelle nostre file. Noi attendiamo con confidenza il giudizio che la storia e la posterità porteranno su la nostra condotta.

(Ivi.)



**CASSA DI RISPARMIO IN ROMA**

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI GIUGNO 1849.

Nuovi depositanti	num.	19	--
Depositi	num.	526	--
Somme depositate	sc.	6,075	83
Somme restituite	sc.	4,014	60 5

Riuniti i risultati dell'intero semestre da Gennaio a tutto Giugno 1849 si è avuto il seguente movimento: libretti rilasciati ai nuovi depositanti 217; depositi ricevuti num. 5495; somme versate dai depositanti scudi 42,240. 76. 5; somme pagate per restituzioni di depositi scudi 133,739. 21; libretti saldati ed estinti num. 1246; frutti liquidati a favore dei depositanti li 30 Giugno scudi 27,897. 40; dei quali pagati scudi 1182. 66. 5 lo stesso giorno della scadenza.

**OCULISTICA.**

Il sig. Cav. Alessi Prof. Oculista trovavasi in Roma ed abita in via Condotti n. 51 secondo piano. Per le consulte riceve in casa dalle ore 8 antimeridiane fino alle 10; e nelle ore pomeridiane dalle 3 fino alle 5.

Le pastiche del Professore Alessi per invigorire la vista indebolita, mitigare i baglioni della stessa, ed impedire il progresso delle visioni di filamenti, moscherini, tele di ragno ec., coll'analogo spiegazione del metodo curativo, trovansi a vendere in Roma farmacia Savetti in S. Lorenzo in Lucina. Napoli, farmacia del Sole Toledo n. 130. Livorno, farmacia Ricciardi e Genova farmacia Mandracci Revelli Piazza delle Scuole Pie. L'opera del Prof. Alessi, che tratta delle malattie degli occhi, si vende in Roma nel magazzino dell'ottico Suscipj in via del Corso n. 481.

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Tribunale di Commercio di Civitavecchia.

Ad istanza della Ditta commerciale in Civitavecchia Ferdinando Savarese, rapp. dal Proc. sottoscritto. — Si deduce a notizia di chiunque incognito possessore della lettera di cambio tratta dalla Ditta istante a favore del sig. Gabria di Roma per la somma di sc. 187. 28, che non essendosi alla scadenza del 30 giugno decorso presentata la suddetta tratta per esigerne la valuta, l'istante ad esonerarsi da ogni responsabilità ha depositato i fondi occorrenti a tal' uopo nel S. Monte di Pietà di Civitavecchia, come apparisce dalla scheda di deposito alla quale ec. — E tuttocio s' inserisce nel pubblico foglio a forma del §. 483 del regolamento, e per ogni effetto di ragione.

Apulejo Petrucci Proc.

Tribunale di Commercio di Civitavecchia

Ad istanza della Ditta commerciale in Civitavecchia Ferdinando Savarese, rapp. dal sottoscritto Proc. — Si deduce a notizia di chiunque incognito possessore delle seguenti lettere di cambio tratte dalla Ditta istante a favore della Ditta Martino Hoz o C., cioè: — Accettazione 4 novembre 1848 pagabile fine di giugno 1849, per la somma di scudi romani 436. 50. — Simile del 7 settembre 1848, pagabile fine giugno 1849 sc. 939. 05. — Simile del 28 settembre 1848, pagabile fine giugno 1849, sc. 395. 82. — Che non essendosi alla scadenza del 30 giugno decorso presentate le suddette per esigerne la valuta, l'istante ad esonerarsi da ogni responsabilità ha depositato i fondi occorrenti a tal' uopo nel S. Monte di Pietà di

Civitavecchia, come apparisce dalla Scheda di deposito, alla quale ec. — E tuttocio s' inserisce nel pubblico foglio a forma del §. 483 del regolamento, e per ogni effetto di ragione.

Apulejo Petrucci Proc.

Tribunale di Commercio a Civitavecchia.

Ad istanza del sig. Luca Baldesi Farmacista domiciliato in Civitavecchia, rapp. dal sig. Apulejo Petrucci Proc. — Si deduce a notizia di chiunque incognito possessore della lettera di cambio, accettata dall'istante li 15 aprile 1847, pagabile la fine di maggio 1849, e tratta dai signori Giuseppe Giorgi Manzi e Vincenzo Manzi a favore della Ditta commerciale Cavé e Bondi, per la somma di sc. 100, alla suddetta scadenza niuno essendosi presentato per esigerne il pagamento, l'istante medesimo all'effetto di esonerarsi da qualunque responsabilità ha depositato la stessa valuta nel S. Monte di Pietà di Civitavecchia a tutto conto e rischio di chi di ragione.

S' inserisce a forma del §. 483 del Regolamento. Civitavecchia 7 Luglio 1849.

A. Petrucci Proc.

**SAGRO MONTE DI PIETA' DI CIVITAVECCHIA**

Oggi 21 giugno 1849 — Si è presentato in quest' ufficio del S. Monte, il cittadino Pietro Marchetti comproprietario e rappresentante la Ditta commerciale in questa piazza d'Eramo e Marchetti, il quale ha dichiarato, che la Ditta suddetta rilasciò Cambiale fin dal giorno 30 settembre 1848, per valuta ricevuta in merci per la somma di scudi 126, e bajocchi 06 e mezzo pagabili alla fine

del p. p. mese di maggio a favore del cittadino Salomon Raffaele Tedesco di Livorno. — Che nè il trattario od altro possessore si è presentato alla scadenza per ricevere il pagamento della suddetta tratta; e perciò volendo liberarsi da qualunque futura responsabilità pel suddetto titolo, ha effettivamente depositato in tanta carta monetata qui appiè descritta la somma di sc. 126 e baj. 6 e mezzo, da consegnarsi e pagarsi a Salomon Raffaele Tedesco, o al legittimo giratario e possessore della tratta dietro rilascio della medesima con quietanza e con espressa riserva a favore di esso depositante di ritirare a suo piacere e volontà la somma depositata.

Descrizione dei Biglietti depositati.

Un Bono della Repubblica Romana di sc. 50. — due detti da sc. 20 — altro detto da sc. 10 — altro detto da sc. 5 — due detti da sc. 2 — due detti da sc. 1 — uno detto da baj. 40 — due detti da baj. 32 — quattro del tesoro da sc. 1 — due detti da sc. 2 — due detti da sc. 1 — quattro detti da sc. 1 del Comune e Camera di Commercio, moneta di rame baj. 2 e mezzo. — Totale sc. 126. 06 e mezzo.

Firmato Giuseppe Biferale Dep.

Tribunale di Commercio in Civitavecchia

Ad istanza della Ditta commerciale in Civitavecchia D'Eramo e Marchetti, rapp. dal sottoscritto Proc. Si notifici per affissione il suddetto atto di deposito, stante la interrotta comunicazioni colla Capitale per l'occupazione dell'armata francese, al trattario Salomon Raffaele Tedesco, o chiunque possa essere il possessore della tratta, con animo e riserva d' inserirne la presente nei pubblici fogli appena riaperto le comunicazioni per ogni e qualunque effetto di ragione.

Firmato Domenico Castaldi Proc.